

Riflessione e Meditazione sul Venerdì Santo

Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto

Venerdì Santo, e secondo giorno del Triduo Santo, e nella liturgia appare questa parola, “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”, ecco, con questo passo della passione di Giovanni, vorrei che entrassimo in questa giornata di contemplazione del mistero della passione di Gesù Cristo nostro Signore, perché senza la passione e la morte di Gesù non c’è la risurrezione.

Ecco la Chiesa da sempre ci mostra e ci invita a vivere la Pasqua di risurrezione di Gesù in un unico grande giorno, partendo appunto dalla cena del Signore, la passione, la morte e poi il sabato Santo, proprio per contemplare in pienezza gli eventi che sono accaduti e che accadono, prima di tutto nella vita di Gesù, ma poi anche ogni giorno nella nostra vita. Vorrei che ci lasciassimo guidare in questa giornata, dagli sguardi di alcune persone e personaggi che erano lì sotto la Croce di Gesù. Attorno e sotto la Croce di Gesù, alcuni più vicini, e alcuni più lontani.

Ecco come guardare questo trafitto? Con quale sguardo? Con quale occhi vederlo? E poi forse con quale contemplazione?

Ecco sotto la Croce abbiamo tanti personaggi, ognuno con una sua storia, con un suo desiderio.

Abbiamo innanzitutto le persone di servizio, i soldati, quelli che hanno portato Gesù sulla Croce insieme ai ladroni, semplicemente per adempiere un dovere. Essi “i malfattori” erano semplicemente alcuni dei tanti malfattori che venivano condannati. Con quale sguardo queste persone avranno visto il Signore Gesù? I ladroni e tutte le persone che gli andavano dietro, forse c’era qualcosa di insolito, certo più gente del solito, qualche commento particolare, forse percepivano che qualcosa era diverso dalle solite condanne, ma però come guardavano questo Signore Gesù? Per loro era uno fra i tanti, alcuni, forse non ha cambiato la propria vita, perché avevano sugli occhi un velo che impediva loro di entrare in relazione con Lui.

Ad altri come il centurione, quando vede come muore, ecco qui si aprono gli occhi, e riconosce che era veramente il Figlio di Dio. Abbiamo poi i Giudei, i capi degli scribi e i capi dei sacerdoti, coloro che hanno fatto di tutto per porre fine alla vita di Gesù, per i loro interessi e per i loro scopi, per tanti motivi, come guardavano quest’uomo? Ecco lo vedevano proprio come un traditore, solo un uomo, una persona che aveva cercato di ingannare il popolo, erano chiusi nei loro schemi religiosi in questo caso, avevano la legge di Mosè, avevano la possibilità di incontrare il Figlio di Dio, eppure il loro sguardo era bloccato sul passato e non sono riusciti a contemplare il presente dove Dio finalmente aveva mandato la pienezza dei tempi.

Abbiamo poi anche quelli che passavano di lì, essendo un luogo molto vicino a Gerusalemme, tanta gente passava di lì e lo guardavano così, senza particolare interesse, forse avevano sentito parlare di Lui, perché comunque Gesù era una persona conosciuta, faceva parlare di sé, lo guardano con derisione, schernendolo facendogli la predica dicendo “Gesù scendi da quella Croce, se sei il Figlio di Dio dimostracelo” come se non avesse fatto abbastanza e come se non avesse compiuto già abbastanza prodigi, se non avesse mostrato con la Sua vita con le Sue azioni.

E cosa voleva dire che Dio ci ama, che Dio è in mezzo a noi e che Dio ci è vicino.

Ed ecco il loro sguardo, è uno sguardo superficiale, irrisorio, di persone proprio così di passaggio che non vengono toccati da questa presenza, da questa figura.

Riflessione e Meditazione sul Venerdì Santo (1° Pagina)

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma

C'è anche tutto il popolo che sta a vedere, ecco qualcuno che segue un po' la moda, forse hanno anche ascoltato questo Gesù, forse si sono anche lasciati toccare dalle Sue parole, si sono forse anche commossi, ma hanno seguito un'emozione, un sentimento, qualcosa che finisce, e nel dubbio rimangono lontani, non si coinvolgono, stanno a guardare, e vediamo cosa succede, che sono pallidi e paurosi, che non hanno il coraggio di dare seguito alle azioni che hanno fatto, magari seguendo Gesù ascoltandolo.

Poi abbiamo queste donne, queste donne che sono lì vicino alla Croce, fin dove potevano spingersi, ecco com'è il loro sguardo? E lo sguardo di chi ama il Signore Gesù, perchè lo hanno amato fino a quel momento, e non si può cambiare lo sguardo in maniera immediata.

Ci vuole:

- una vita,
- un'educazione,
- un percorso,
- un cammino,

per educare il nostro sguardo, e riconoscere il Signore Gesù bisogna imparare prima nella vita quotidiana di tutti i giorni, nelle persone che ci stanno accanto negli eventi della nostra vita, e poi su quella Croce dove veramente non sembrava il solito Gesù, che aveva camminato insieme alle donne in Galilea e in Giudea, era un volto sfigurato, eppure anche in quel momento lo amano, perchè lo hanno sempre amato.

Ecco allora come purificare il nostro sguardo? Come non essere semplicemente spettatori? Da questo evento che è cambiato il mondo, e che cambia il mondo ogni giorno, se noi lo guardiamo con gli occhi dell'amore.

In questo senso, possiamo lasciarci guidare da San Francesco di Assisi. dove abbraccia la base della Croce di Gesù. Ecco Francesco ci indica a suo modo come stare vicino a Gesù sotto la Croce:

- abbracciandola.
- non giudicandola.
- non guardandola semplicemente da lontano.
- non semplicemente irridendo.
- ma facendola nostra.

Perchè tutti portiamo le nostre Croci. Perchè è la vita che ce lo dice, non è Gesù che ci manda le Croci, non è Dio che gode del male o delle nostre tribolazioni, e questo deve essere chiaro, ma la tentazione che purtroppo sporca il nostro sguardo sulla Croce di Gesù.

Invece San Francesco ha capito che Gesù con la Sua Croce ha portato per darci l'esempio, e non solo la portata Lui, ma la porta con noi ogni giorno. Chiediamo allora al poverello di Assisi che ha colto la sua Croce e la portata con fatica, ma sempre con fede e abbandono, a tal punto che ha accolto la morte cantando, sapendo che, la risurrezione, è una realtà presente e concreta, che era la verità della fede cristiana. Ecco con il suo esempio chiediamo di entrare, in questa giornata, con questo sguardo purificato.

“Ecco, volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

Ma la morte non è l'ultima parola, lo sarà la risurrezione.

Grazie di questo dono.

Grazie di questa medicina.

Grazie di questo amore.

Grazie di questa vita.

Riflessione e Meditazione sul Venerdì Santo (2° Pagina)

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma